

N. 134 - ANNO XII - APRILE 1973

Sped. in abb. post. Gr. III/70 - L. 1.000

nautica

mensile internazionale di navigazione



Viaggio in Nuova Caledonia



di LUCIO COCCIA

Circa ottocento miglia ad Est del continente australiano, si allunga per 400 chilometri la Nuova Caledonia, un territorio d'oltremare della Francia. Insieme alle splendide isole minori che le fanno corona, costituisce uno dei paradisi dei sub ed un luogo degno di essere visitato per la sua incomparabile bellezza.



il paese dei canachi

L'Oceania è una delle sette parti del mondo che non somiglia a nessuna delle altre. Qui il grande oceano Pacifico dà unità e nome a questo insieme di gruppi insulari, che si dispongono seguendo particolari allineamenti in direzione NO-SE e costituiscono le parti più elevate di lunghe dorsali sottomarine, originate probabilmente da corrugamenti orogenetici alla fine del Terziario.

Alcune isole si distinguono, in mezzo a questo sciame di isolotti, per la loro più grande estensione.

Una di queste è la Nuova Caledonia, che ha una superficie di 16.750 chilometri quadrati, quella cioè di una regione italiana di media grandezza, ed una lunghezza di circa 400 chilometri. Se facciamo un piccolo raffronto, vediamo che le isole Hawaii e le Figi superano leggermente i 10 mila kmq. e la famosa Tahiti ne copre soltanto 1.042.

La Nuova Caledonia si trova nel Pacifico Sud-occidentale, poco a Nord del

Tropico del Capricorno, a circa 1.500 km. dalla costa australiana. E' un territorio d'oltremare della Francia, amministrato da un Governatore con l'aiuto di un Consiglio Generale di 25 membri. Del Territorio, fanno parte anche le vicinissime Isole Loyalty (sono quattro: Ouvèa, Lifou, Maré, des Pins).

Nouméa è la capitale, con 50 mila abitanti. Le risorse economiche sono la agricoltura (cocco, caffè, mais), l'allevamento del bestiame, ma soprattutto lo sfruttamento delle ricchissime miniere di nichel, per il quale la Nuova Caledonia è al terzo posto dopo Canada e Unione Sovietica. Una delle più grandi barriere coralline fiancheggia l'isola, per una lunghezza di ben 830 km.

Queste scogliere, com'è noto, sono dovute al paziente lavoro di costruzione di piccolissimi animaletti, i polipi corallini, che vivono in colonie enormi e che con le loro secrezioni formano corazze calcaree per proteggersi. Queste assumono forme più o meno strane



In basso, una vista aerea dell'Isola dei Pini, una delle quattro isole che formano il gruppo delle Loyalty. Nella pagina a fianco, indigeni alle prese con una rete colma di ottimo pesce, che popola in abbondanza le acque della Nuova Caledonia.



a seconda della specie del corallo. Alla gamma di tinte spesso un po' sbiadite di questi massicci corallini, si aggiunge la straordinaria diversità di forme e di colori dei pesci tropicali.

Il clima della Nuova Caledonia, pur essendo di tipo tropicale, è temperato dal soffio dell'Aliseo proveniente da E-SE, per cui non si registrano temperature troppo elevate. Per completare il quadro di queste isole così lontane dal nostro mondo civilizzato, bisogna aggiungere anche il colore offerto dalla originalissima vegetazione. Nell'insieme la flora dell'isola non è ricchissima ma il vento, il mare e gli uccelli hanno portato qualche seme e bacca, che hanno consentito lo sviluppo di una macchia fittissima.

Tipica è la savana a *Melaleuca viridiflora*, un piccolo eucalipto contorto, che forma la macchia caratteristica dei terreni minerari largamente diffusa su tutta l'isola. L'80% delle piante presenti in Nuova Caledonia è sconosciute nel resto del mondo.

Prima, il pipistrello era l'unico mammifero presente sull'isola. Poi l'arrivo dell'uomo cambiò tutto. I primi abita-

NOTIZIE UTILI SULLA NUOVA CALEDONIA

Come ci si arriva: in aereo con le linee aeree U.T.A. (Air France), Pan-American, Qantas.

Lingua ufficiale: francese.

Moneta locale: il Franco Pacifico (CFP); 1 dollaro USA = 100 CFP. In generale il costo della vita è piuttosto caro.

Aeroporto di Nouméa: è il Tontouta che dista circa 60 km dalla città, è porto franco e vi si vendono principalmente profumi e liquori.

Alberghi a Nouméa: Nouvata Hotel: camera singola 1450 CFP, doppia 1900 CFP; Nouméa Hotel: camera singola 970 CFP, doppia 1350 CFP; Chateau Royal: camera singola 1650 CFP, doppia 1300 CFP; Lantana Hotel: camera singola 900 CFP, doppia 1300 CFP.

Cose da vedere a Nouméa: lo stupendo acquario tropicale, l'unico al mondo che contiene i coralli fosforescenti.

Ogni sabato: le partite di cricket giocate dalle indigene nel loro variopinto abbigliamento.

Escursioni da compiere: Isola dei Pini, a 30 minuti di volo da Nouméa, costo del biglietto 24 dollari USA.

Isola di Ouvea, con una incantevole laguna e meravigliose spiagge.

Costa Est della Nuova Caledonia, con aereo o in auto, alla scoperta dei villaggi indigeni.

Per affitto barche e vendita materiale sub: rivolgersi all'Agence Commerciale Chabert, 10, Rue du Père Lambert, Nouméa, Nuova Caledonia.





Il bellissimo pesce angelo (Chaetodon sphippium) dai molteplici disegni e colori che lo caratterizzano rendendolo inconfondibile fra le tante specie incontrate.



Le prede più ambite sono sempre le cernie, abbondanti un po' su tutti i fondali. Nella foto uno di questi pesci di medie dimensioni, mostrata dall'autore.





A sinistra un aspetto dell'interessante fondale popolato di pesci variopinti. Sotto, un pesce pantera posa per il fotografo.



tori portarono con loro le piante da coltivazione dai loro paesi di origine; i Polinesiani vi introdussero persino la famosa palma da cocco. I navigatori e scopritori come Cook e La Perouse cercarono di acclimatarvi nuove piante, portando altre pianticelle e distribuendo semi agli indigeni.

Un governatore della Nuova Caledonia liberò sull'isola anche una coppia di cervi, i cui discendenti sono oggi quasi centomila e costituiscono una vera piaga per l'agricoltura.

I primi a popolare l'isola della Nuova Caledonia furono gli indigeni Canachi, che vi si sono stabiliti da lunghissimo tempo, provenienti dalla Melanesia.

I Canachi hanno molti caratteri fisici alquanto primitivi, soprattutto per quanto riguarda la struttura ossea del viso, con forti arcate sopracciliari e mascellari che determinano un notevole prognatismo. Di statura piccola o media, la pelle scura, i capelli crespi e muscolatura possente, hanno una notevole varietà di dialetti: se ne conoscono ben ventitré. Questi uomini culturalmente possono essere considerati al livello dell'età neolitica (difatti le-



Il mortale pesce pietra, infido per la sua facoltà di mimetizzarsi che lo fa apparire uno scoglio, una parte del fondale. Non per niente gli è stato dato quel nome.

Un altro aspetto dei fondali che si possono trovare nella Nuova Caledonia, ricchi di colore e di pesci variopinti.



vigano ancora la pietra, ottenendo delle asce di artistica fattura) e nonostante la differenza di razze si può ben parlare di una « civiltà del Pacifico ».

I Canachi vivono coltivando le varie piante tropicali e dedicandosi alla pesca. La più importante coltivazione è quella della palma da cocco, che utilizzano in vari modi: la polpa della noce è un dessert apprezzato; il latte serve ad insaporire quasi tutti i piatti della cucina indigena; il tronco viene usato per fabbricare l'armatura delle capanne; le grandi foglie servono a coprire i tetti e le fibre s'intrecciano per farne stuoie e gonnellini.

Altra risorsa importante sono i « tuberi », una specie di patate più o meno insipide e zuccherose, che costituiscono



Sopra: a Nouméa, la principale città della Nuova Caledonia, il gioco del cricket è praticato un po' da tutti. In alto: la piazza dei « baby-cars » a Nouméa. A destra: un aspetto della costa Est, nella regione di Tao. In basso: si intrecciano palme per farne stuoini ed altro.

la base dell'alimentazione degli indigeni. Ma i frutti, dell'albero del pane, del pandano, del mango, della banana, permettono di variare la loro dieta.

Poca la carne. Per certe tribù i maiali sono animali sacri e merce di scambio e la fortuna di un capo Canachi si misura in base al numero di essi che possiede; un giovanotto non può sposarsi senza offrire al futuro suocero alcune di queste bestie. Tanto per la curiosità: una donna vale generalmente da due a sei maiali, secondo la bellezza di... questi ultimi! La pesca è uno sport più che un'attività produttiva.

La parte Nord-orientale dell'isola è quella in cui si possono ancora trovare gli indigeni che hanno conservato più o meno inalterato il loro sistema di vita, mentre nella parte sud-occidentale, quella cioè vicino a Nouméa, hanno adottato usi e costumi degli europei.

Per quanto concerne il loro artigianato, bisogna dire che la scultura lignea è quella che più si è conservata inalterata attraverso le varie generazioni.



*A sinistra: la Baia di San Giuseppe nell'Isola dei Pini.
Al centro: una manta catturata dai sub.
In basso: uno dei tramonti infuocati, caratteristici di queste latitudini.*



L'arte era in generale ausiliare alla religione e la magia aveva un'importanza capitale presso queste popolazioni; alcuni abitanti dell'interno conservano ancora un sacro timore dei geni malvagi: i Tupapabu.

Il visitatore che arriva a Nouméa troverà delle ottime attrezzature alberghiere e soprattutto un porto affollato. Grandissima è infatti la passione per il mare dei Neocaledoniani; si può fare la media di una barca ogni tre abitanti, un record davvero notevole!

Classica è la regata che ogni anno si tiene nel mese di aprile, la Whangarei-Nouméa che vede in lotta equipaggi agguerritissimi e stupende barche a vela, sul percorso che li porta dalla Nuova Zelanda alla Nuova Caledonia.

Il porto è attrezzato in maniera modernissima, acqua, luce e pompa di benzina con contatore privato (ognuno ha il suo e può mettere benzina liberamente, senza limiti di quantità e orario), ed un club nautico simpaticissimo.

Per i subacquei l'isola offre un parco di pesca ineguagliabile; una riserva eccezionale è la laguna che si estende davanti a Nouméa per circa dieci miglia.

Gli esperti sub locali vi condurranno a pescare nel bel mezzo di questa laguna, dove in vari punti sorgono, su un fondale di 15 metri, piccoli banchi corallini cupoliformi completamente sommersi, dalla circonferenza di 100-200 metri, che i locali chiamano « patate ».

La fauna è numerosissima: squali di ogni tipo, grossi pesci pappagallo, cernie tropicali, grosse cernie di fondale (« leche ») che vengono a strapparti il pesce dall'arpione, barracuda ed argentei caranx sfileranno sotto il vostro fucile a velocità sostenuta. Utilissimo si rivelerà il possesso di una lupara, che tra l'altro i sub del luogo fino ad un paio di anni fa non conoscevano.

La stagione migliore per recarsi in Nuova Caledonia è quella invernale, cioè durante i mesi da dicembre ad aprile, poiché si è in piena estate. Non dimenticate di compiere delle escursioni sulle altre isole vicine, le cui spiagge e lagune sono uno spettacolo meraviglioso, ma soprattutto non perdetevi l'occasione di andare a vedere l'Île des Pins, fra le più belle del mondo.

Sull'isola vi sono due piccoli alberghi sistemati a bungalow che vi permetteranno di godere più a lungo di quello spettacolo ineguagliabile facendovi dimenticare il passare inesorabile del tempo.

Ecco perché, a chi vorrà recarsi su queste isole, raccomandiamo una cosa sola: prendersi tempo, tanto tempo, poiché ogni giorno che si riuscirà a strappare alla routine quotidiana, avrà laggiù un valore inestimabile.

Testo e foto di LUCIO COCCIA

Per il contributo dato alla realizzazione del servizio si ringraziano: la G.S.D. Prodotti Smeralda di Avegno; le Linee Aeree U.T.A.; la ditta Frinchillucci-Sub di Roma; i sig.ri Christian e Lydie Chabert di Nouméa.